

I CONTENUTI DEL VOLUME DEL VESCOVO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

Lettere sul nostro futuro tra l'America e la via Emilia

Quali speranze nel nostro presente inquieto? Il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Massimo Camisasca, e il corrispondente del *Foglio* da New York, Mattia Ferraresi, sono convinti che il dono della speranza non nasca dalla volontà irrazionale di esorcizzare la paura, ma dal coraggio di leggere la realtà senza infingimenti e senza schermature ideologiche, puntando sui valori che contano senza farsi soffocare dalla pretesa della modernità e, in ultima istanza, affidandosi a un «Dio che suggerisce». Lo raccontano in un libretto che, per la formula scelta, quella dell'epistolario, potrebbe apparire un po' desueto (*Oltre la paura. Il nostro presente inquieto*, Lindau, pagine 106, euro 11), ma ha il vantaggio della pacatezza e del confronto sereno, senza urla e senza tesi predefinite. Il giornalista scrive e il vescovo risponde. La differenza d'età, di esperienza e di funzioni, determina un'inevitabile asimmetria contenutistica. Le "lettere" di Mattia, poco più che trentenne, hanno dentro il raccontare nervoso, in presa diretta, del giornalista che, immerso in una realtà complessa e contraddittoria come quella americana, cerca di cogliere il senso degli avvenimenti e si interroga su quale possa essere il modo più credibile per vivere da cristiani in una società occidentale dove la fede sembra indotta a rifugiarsi sempre più nel privato. Il presule risponde allargando lo sguardo alla lezione del passato e attingendo da una lunga esperienza di umanità. Cerca di andare alle radici delle inquietudini che gravano sui nostri anni, non si nasconde le difficoltà, ma offre buone ragioni per alimentare comunque promesse di felicità.

Tante le questioni importanti affrontate nel libro, non tutte approfondite, com'è inevitabile in un testo che non vuol essere un'analisi tematica specialistica ed esaustiva ma uno scambio impressionistico tra amici. Eppure leggendo Mattia e Massimo, come semplicemente i due firmano le rispettive missive, si coglie comunque che quello che sta a cuore ad entrambi sono gli snodi decisivi del nostro futuro. La questione demografica, innanzi tutto, che Ferraresi affronta con l'ansia comprensibile dello studioso, un po' disarmato di fronte ai dati statistici preoccupanti e alle analisi sociologiche che testimoniano l'affermazione incontrastata di una "mentalità contraccettiva" sempre più diffusa e pervasiva. Ma poi, per fortuna, prevale la voglia di reagire del genitore - racconta di accompagnare a scuola il figlio - che sollecita alla testimonianza, alla volontà di mostrare la bellezza di essere padre e madre. È questa la consapevolezza che può diventare pietra d'inciampo rispetto alla cultura dominante. Un'osservazione che si può condividere pienamente e che anche noi abbiamo più volte documentato: non saranno gli interventi economici e i provvedimenti fiscali, per quanto illuminati, che potranno da soli rovesciare il declino demografico. Camisasca riprende il tema e ne approfondisce le ragioni. Inquadra allarme demografico e corruzione tra i mali peggiori del nostro tempo, riconosce che per combatterli servono leggi efficaci, ma non solo. Occorre soprattutto, spiega, trovare il modo di diffondere felicità, di costruire bellezza, di alimentare speranze di futuro.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

